

# RASSEGNA STAMPA

**16 - 22 maggio 2016**

# Imprese in calo, si salva il turismo

**Il bilancio.** Flessione generalizzata per terziario e industria, reggono solo alberghiero e ristorazione  
Taborelli: «Il peggio della crisi è passato ma ora bisogna cambiare il nostro modo di fare impresa»

COMO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Il 2015 è stato un anno complicato per la vitalità delle imprese comasche. A dirlo sono gli ultimi dati diffusi dalla Camera di Commercio ieri in occasione della 14ma Giornata dell'economia.

In definitiva, a fine 2015 tutti i comparti produttivi registrano più aziende cancellate che nuove iscritte in Camera di Commercio, tranne per le attività di alloggio e ristorazione che hanno evidentemente beneficiato di Expo. A fine 2015 il numero di aziende iscritte al registro camerale è stato il più basso dal 2004, con 47.882 imprese e un calo di 476 unità rispetto al 2014 (-1%). E ancor peggio è andata per le 42.682 imprese effettivamente attive, con perdita di 643 aziende in 12 mesi (-1,5%).

E per quanto riguarda le nuove iscrizioni, rispetto al 2014 l'annoscorso sono diminuite del 4,6%, ciò mentre la media lombarda è rimasta stabile e il calo nazionale è stato dello 0,2%.

Nel 2015 le cancellazioni (3.193) superano dunque le nuove iscrizioni (2.705), all'ordine tuttavia di 431 cancellazioni d'ufficio per quelle aziende non più operative da almeno tre anni.

## Negozi e servizi

Fra i dati più significativi tuttavia c'è un'affermazione del terziario che con 26.273 aziende pesa, con incidenza in crescita, per il 61,6% sul totale delle imprese. Al secondo posto ci sono le costruzioni, con 7.812 unità e un'incidenza (però in calo) del 18,3%, seguite dal manifatturiero, con 6.367 aziende e un'incidenza stabile intorno al 15% del totale. Manifatturiero e costruzioni sono i due settori che hanno perso di più negli ultimi 6 an-

ni, rispettivamente il 12,5% e il 14,5%. Nel manifatturiero negli ultimi anni ha perso oltre il 13%, nel tessile sono calate del 6,4%, nell'arredo del 10,5%, nel legno carta del 21,5%, nella gomma plastica del 18%. Un quadro negativo in cui ad andare bene invece è stata la chimica (+15,1% rispetto al 2011) e le riparazioni (+3,6%). A fine 2015 a calare sono state anche le imprese artigiane (-3,7% sul 2014, -11,6% sul 2008). Tutti i settori dunque vedono più cancellazioni che iscrizioni tranne per i due segmenti del commercio, che riguardano alloggio e ristorazione.

## Situazione di incertezza

«Manifatturiero, industriale e artigiano - afferma il presidente della Camera di Commercio Ambrogio Taborelli - sono legati, perciò spesso la differenza di andamento è ridotta ai minimi termini, anche considerando che il 90% delle aziende industriali è sotto i 20 dipendenti. La crisi - aggiunge Taborelli - non è più nella fase acuta del 2008-2010, ma le difficoltà persistono. Significa che questa è una prolungata situazione di incertezza in cui tutti dobbiamo imparare a vivere. Non avremo più la stessa certezza di futuro che avevamo in passato e su questo dato dobbiamo regolare tutte le nostre attività economiche».

Il tema per Taborelli è di nuovo quello della flessibilità imposta da «una globalizzazione - afferma - che per me è positiva, visto che tante nazioni hanno migliorato la loro condizione affrontandosi dalle difficoltà. È necessario che le nostre aziende capiscano che ora serve un nuovo modello del fare impresa, perché potrà sopravvivere solo chi saprà mettersi in gioco giorno per giorno».

## Quante sono le imprese

**47.882** (-1%)



NUOVE

-4,6%

Artigiane

**15.929** ↓ -3,7%

Femminili

**7.882** = stabile

Giovani

**3.965** ↓ -6,3%

## I SETTORI PIÙ IMPORTANTI

Terziario

**1** **26.273** (61,6%)

Costruzioni

**2** **7.812** (18,3%)

Manifatturiero

**3** **6.367** (15%)

Ambrogio Taborelli



Giansilvio Primavesi

# Tavolo al Pirellino sulle aree vaste

## Unica certezza: il lago non va diviso

### Il dibattito

Primo dei quattro incontri sul futuro della Province  
«La fascia più omogenea è quella Pedemontana»

■ No allo smembramento del lago, sì all'unione con altri territori. Tenendo bene a mente che, per "sposarsi", è necessario essere d'accordo (e non è detto basti essere in due). Ieri, al "Pirellino", il tavolo ter-

ritoriale di Como ha tenuto il primo di un ciclo di 4 incontri. L'argomento: le nuove aree vaste. È stato fatto un primo passaggio ascoltando le associazioni imprenditoriali e sindacali, gli ordini professionali e il terzo settore. A seguire si ascolteranno i rappresentanti dell'Università, dei parchi regionali, dell'ufficio scolastico, degli istituti professionali e dell'autorità di bacino. Lunedì prossimo ci sarà un incontro con il tavolo

istituzionale di confronto di Varese e il 30 maggio, sarà la volta di Lecco.

«È stata una mattinata positiva - ha spiegato il sottosegretario regionale **Alessandro Fermi** - è emerso come l'area pedemontana, da Lecco a Varese, si configuri come una fascia omogenea con cui privilegiare il dialogo, prestando grande attenzione alla riunificazione del lago e considerando che dovremo competere con un'area

molto forte come quella metropolitana. Quindi, la futura area vasta dovrà essere importante dal punto di vista economico, politico e rappresentativo. La nostra idea è ascoltare tutti, e una prima necessità raccoglierguarda la volontà di avere un interlocutore a metà fra Comune e Regione». Per fare un matrimonio è necessario che le due parti siano d'accordo. Per questo, saranno importanti i prossimi appuntamenti di con-

fronto: «È stata ribadita - ha aggiunto il consigliere regionale **Luca Gaffuri** - la volontà di partire da un'aggregazione con Lecco per poi, in caso, andare oltre. Ovviamente, è necessario prima trovare una sintonia con l'altro ramo».

Il discorso di riordino delle aree vaste dovrebbe procedere in parallelo a fusioni e unioni di comuni per necessario garantire equità di accesso a tutti: «Siamo 154 comuni - ha continuato il presidente della Provincia **Maria Rita Livio** - molti di piccolissime dimensioni».

Non bisogna dimenticare il destinatario finale della riforma, il cittadino: «Non devono arrivare complicazioni per chi usufruisce dei servizi - ha con-

cluso **Federica Bernardi**, vice presidente di Anci Lombardia - ma semplificazioni».

Le nuove province, qualora non trovassero intoppi (un risultato negativo del referendum di ottobre non cancellerebbe comunque la legge Delrio), potrebbero vedere la luce nel 2017. Intanto, alcuni aspetti sono ancora da precisare, per esempio le future dimensioni: nessuno vieta, è stato ricordato ieri, se si ragiona su accorpamenti di grandi dimensioni, di creare una macro area dei Laghi e della Brianza, andando così incontro alle diverse sensibilità manifestate dagli altri territori. Prima, però, bisogna essere tutti d'accordo.

**A. Qua.**



# Adesso spunta l'idea di una maxi Area vasta Como con Lecco, Varese e Monza e Brianza

Un ente di così grandi dimensioni potrebbe confrontarsi con l'area metropolitana di Milano



Fermi  
Non possiamo  
permetterci  
di perdere  
l'occasione  
di trovarci in  
una posizione  
di forza  
verso l'area  
di Milano



Livio  
Bisognerà  
pensare  
a un riordino  
di tutte le  
suddivisioni  
che sono state  
fatte nei vari  
servizi  
in questi anni

Una maxi area vasta che comprenda Como e Lecco ma anche Varese e Monza e Brianza, che possa confrontarsi con l'area metropolitana di Milano.

Un'opzione, al momento, ma che potrebbe rispondere a diverse esigenze sollevate dal territorio. Ieri mattina a Como si è riunito il tavolo istituzionale di confronto, insediato lo scorso 15 aprile, per raccogliere orientamenti e proposte per il processo di riordino intrapreso da Regione Lombardia. Un momento di sintesi con associazioni datoriali e sindacali, ordini professionali e terzo settore. Il primo obiettivo più volte dichiarato è riunire Como e Lecco, ma da entrambi i rami del Lario si ragiona sulle possibili alleanze e se Como guarda con interesse a Varese, Lecco punta a Monza. I confini sono inevitabilmente al centro delle discussioni, servirebbe avere dei parametri di riferimento in primis la dimensione delle nuove aree vaste. Un dato che potrebbe consentire ragionamenti diversi rispetto a quelli fatti fino ad ora. «Un dialogo che guardi con grande favore la fascia prealpina, senza escludere completamente anche la parte della Brianza, può essere un argomento da non scartare a priori. Non possiamo permetterci, in virtù di un ragionamento identitario, di perdere l'occasione di trovarci in una posizione di grande forza verso l'area di Milano», dice Alessandro Fermi, Sottosegretario della Regione Lombardia. I prossimi due lunedì (il 23 e il 30 maggio), intanto, la discussione entrerà ancor più nel vivo. In agenda una doppia mattina di lavori, organizzata a Como, con i rappresentanti del tavolo istituzionale di confronto di Varese e Lecco. «Il primo obiettivo è quello di pensare a ricucire lo strappo del 1992 con Lecco. È evidente che con Varese abbiamo tanti argomenti in comune. E abbiamo poi un'area molto forte dal punto di vista industriale che è quella della Brianza comasca, che guarda al territorio di Monza con grande favore», aggiunge sempre Alessandro Fermi.

La fase di ascolto iniziata nei giorni scorsi ha messo d'accordo



tutti. Le valutazioni sulle aree vaste, però, si legano a un altro tema non trascurabile: quello dell'aggregazione dei comuni attraverso processi di fusione.

«Noi abbiamo 154 comuni e alcuni sono di dimensioni veramente troppo piccole per garantire l'equità nell'accesso ai servizi dei

Sotto, un'immagine dell'incontro di ieri mattina al Pirellino per parlare delle future aree vaste. Un tema attuale che servirà a ridisegnare il territorio lombardo (foto Milanta)

cittadini e insieme bisognerà pensare a un riordino di tutte le suddivisioni che sono state fatte nei vari servizi in questi anni perché molto spesso non coincidono. Un lavoro da fare per non disorientare i cittadini», aggiunge Mari Rita Livio, presidente della Provincia di Como.



## Semplificazione Mini-Comuni È scontro sulla riforma

Abolire o no, per legge, i Comuni con meno di 5mila abitanti? Il dibattito attorno a una norma che semplificherebbe moltissimo la geografia degli enti locali italiani si è acceso nelle ultime settimane anche in Lombardia. Merito di un'iniziativa del centrodestra volta a contrastare il disegno di legge (Ddl) presentato dal Pd a Montecitorio con l'obiettivo di obbligare i piccoli Comuni alla fusione. Il sottosegretario regionale **Alessandro Fermi** (Forza Italia) ha proposto ai consigli comunali lariani di votare un ordine del giorno con cui si chiede il ritiro del Ddl Lodolini in discussione da qualche mese alla Camera dei Deputati. «Il riordino del sistema delle autonomie locali - si legge nella mozione promossa da Fermi - dev'essere raggiunto sulla base di una convinta, autonoma e autodeterminata azione degli enti locali coinvolti e non può discendere, invece, da un atto normativo impositivo».



## Economia

# Imprese lariane, mai così poche dal 2004

## Artigianato, in caduta libera le nuove ditte

All'anagrafe camerale iscritte mille aziende in meno rispetto a 12 anni fa

(m.d.) Mai così poche dal 2004. La scure della crisi ha falciato le imprese comasche. Dodici anni fa erano quasi 49mila le aziende iscritte ai registri della Camera di Commercio, salite poi oltre quota 50mila negli anni successivi per precipitare infine a poco più di 47.800 nel 2015, l'anno peggiore.

Un anno pessimo anche per l'artigianato, settore che ha visto ridursi pesantemente l'avvio di nuove attività, per la prima volta in caduta libera sotto quota mille.

La radiografia delle imprese comasche tracciata sulla base dei dati dell'anagrafe camerale racconta un'economia che in riva al Lario stenta a riprendersi e soprattutto a dare vita a nuove aziende, fondamentali per combattere la disoccupazione.

La stessa Camera di Commercio definisce il 2015 «un anno certamente sofferto». Secondo lo studio sulla demografia d'impresa elaborato dall'ente di via Parini, alla data del 31 dicembre 2015 erano 47.882 le aziende registrate all'anagrafe camerale, il valore più basso dal 2004 quando erano 48.818. All'appello mancano dunque un migliaio di aziende (-1,9%). Il picco si è registrato nel 2007, con 50.921 ditte. Rispetto al 2014, alla fine del 2015 vi erano 476 aziende in meno.

Se si considerano solo le imprese realmente attive, al 31 dicembre 2015 erano 42.682, ben 643 in meno rispetto a un anno prima (-1,5%).

Nel 2015, inoltre, vi sono state più cancellazioni di imprese che nuove iscrizioni: 3.193 chiusure definitive (431 delle quali decise d'ufficio dalla Camera di Commercio perché relative a ditte non più attive da almeno tre anni) contro 2.705 nuove attività intraprese.

Ma non solo: le nuove iscrizioni sono calate del 4,6% rispetto al 2014, quando furono 2.836.

Analizzando i settori delle aziende attive, prevale il terziario con 26.273 unità e un'incidenza in crescita pari al 61,6% del totale. Seguono le costruzioni (7.812 unità e peso in diminuzione al 18,3%) e il manifatturiero (6.387 imprese, con un'incidenza stabile del 15%).

In valori assoluti, però, quasi tutti i settori risultano in flessione. I più colpiti sono il manifatturiero e le costruzioni che negli ultimi sei anni hanno perso rispettivamente il 12,5% ed il 14,5% della propria base imprenditoriale attiva. Le eccezioni sono rappresentate dalle attività di alloggio, ristorazione e servizi alle imprese, che hanno beneficiato del volano dell'Expo 2015 di Milano.

### -1,9%

#### La flessione

Al 31 dicembre 2015 erano 47.882 le aziende registrate in Camera di Commercio, il valore più basso dal 2004 quando erano 48.818 (-1,9%). Il picco nel 2007, con 50.921 ditte

### -14,5%

#### Male le costruzioni

Quasi tutti i settori risultano in flessione. I più colpiti sono il manifatturiero e le costruzioni (-12,5% e -14,5% negli ultimi sei anni). Bene invece le attività di alloggio e ristorazione grazie al volano di Expo 2015

Anche le imprese artigiane attive sono in calo: a fine 2015 erano 15.929 (-3,7% rispetto al 2014; -11,6% rispetto al 2008, all'inizio della crisi economica). Dodici anni fa, nel 2004, erano 17.563 (-9,3%). «In caduta libera», come si legge nel rapporto, le nuove iscrizioni, pari a 951 nel 2015, per la prima volta sotto la soglia delle mille nuove imprese.

L'unica buona notizia arriva dall'imprenditoria femminile, che nel 2015 contava 7.882 aziende, in crescita rispetto al 2014, mentre sono in calo sia le imprese giovanili, guidate da under 35 (pari a 3.965, -6,3% rispetto al 2014), sia quelle costituite da stranieri (pari a 3.838, -0,9%).

«I dati del rapporto evidenziano che le difficoltà della crisi non sono ancora superate - è il commento di Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di Commercio di Como - A maggior ragione occorre perseverare nell'impegno al miglioramento e alla crescita, promuovendo la cultura d'impresa, la propensione all'innovazione, all'aggregazione in rete e all'internazionalizzazione».



Le imprese attive nel turismo, dall'alloggio alla ristorazione, hanno beneficiato dell'effetto Expo

### ”

Ambrogio Taborelli  
I dati dimostrano che le difficoltà della crisi non sono ancora superate. Occorre perseverare nell'impegno alla crescita



Focus Casa

Incentivi verdi a confronto

Lunedì prossimo a Cantù seconda serata sugli incentivi fiscali  
*Imprese, efficienza e sconti fiscali*  
*L'incontro di RistrutturareComo*

Abitazioni private, incentivi fiscali, agevolazioni finanziarie. Ma ora anche interventi, strumenti e benefici fiscali per l'efficienza energetica delle imprese. E' questo il tema del secondo "Incontro organizzato e curato dal sodalizio "RistrutturareCo-

mo", progetto della filiera edilizia comasca che raggruppa tutti i professionisti e le associazioni del settore, e previsto per lunedì prossimo a Cantù. Al centro questa volta, dopo famiglie e privati, saranno gli imprenditori chiamati a verificare con esempi

e casi concreti le opportunità e le occasioni di rilancio anche del proprio business grazie all'efficientamento energetico e al pacchetto di agevolazioni e di detrazioni fiscali introdotte. Il tema specifico sarà la versione aggiornata del nuovo Conto

Termico 2.0, lo strumento che entrerà in vigore il prossimo 31 maggio e che si pone come valida alternativa al bonus verdi. La serata è fissata per il lunedì prossimo, 23 maggio, alle 21 nel Salone del Convegno XXV Aprile in piazza Marconi.

# Casa, il conto termico 2.0 ecco come batte il bonus

**Agevolazioni.** Il 31 maggio scatta il nuovo strumento per sostituire impianti termici obsoleti. Fino a 5mila euro di spesa il recupero dei soldi è immediato

COMO  
SIMONE CASIRAGHI

I numeri per un confronto diretto adesso ci sono. E così fra Conto Termico, nella sua nuova versione 2.0, e il più consolidato ecobonus del 65% la competizione si fa effettivamente alta. A tutto vantaggio dei privati. Molti i vantaggi del nuovo strumento, a cominciare dal non poco invidiabile primato dei tempi del rimborso - o del recupero - dei propri soldi: al massimo cinque anni, contro i dieci del bonus per la riqualificazione.

Il nuovo conto termico entrerà in vigore a fine mese, il prossimo 31 maggio. E aggiornerà la vecchia versione dopo 3 anni di risultati non proprio esaltanti. L'obiettivo resta sempre lo stesso: disciplinare l'incremento di interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili secondo principi di semplificazione, efficacia, diversificazione e innovazione tecnologica.

## Accesso diretto al benefit

Ma vediamo come funziona il nuovo Conto Termico. Innanzitutto, è rivolto a due tipologie di utenti: ai privati, intesi come persone fisiche, condomini e soggetti titolari di reddito di impresa o di reddito agrario. E, secondo, alle pubbliche amministrazioni.

Sia privati sia pubbliche amministrazioni possono avvalersi dell'intervento di una Eseo, (società di servizi energetici) attraverso appositi contratti. Ma per

privati, famiglie e imprese il conto termico prevede che i privati possano comunque accedere direttamente agli incentivi. In casi specifici: per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con pompe di calore, sia elettriche che a gas, o con generatori alimentati a biomassa; l'installazione di collettori solari termici, anche abbinati a sistemi di solar cooling; la sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua a pompa di calore.

## La domanda solo online

Per ottenere l'incentivo va presentata domanda direttamente sul sito del Gse (il Gestore dei servizi energetici - Portalttermico - [www.gse.it](http://www.gse.it)) e viene erogato dallo stesso ente direttamente sul conto corrente di chi lo richiede in una, due o cinque rate,

indipendentemente dal fatto che il richiedente abbia o meno presentato una dichiarazione dei redditi. La maggior parte degli interventi infatti risulta incentivabile anche con le consolidatissime detrazioni fiscali al 65%.

## Un catalogo di prodotti

Ed è proprio sulla scorta di questi aspetti e sulle direttive europee per favorire la diffusione degli edifici nZEB (casa a consumo di energia quasi zero) nelle pubbliche amministrazioni, che molti degli aspetti migliorativi di questo nuovo conto termico possono essere letti.

Ora, però si cambia. E le novità del nuovo Conto Termico 2.0 per i privati sono determinanti a suo favore.

Una delle novità più interessanti è sicuramente la predispo-

sizione di un catalogo di prodotti con potenza fino a 35 kW (50 mq per i pannelli solari termici) attraverso il cui utilizzo si potrà accedere direttamente all'incentivo attraverso una procedura semiautomatica, evitando i fin qui lunghi e incerti tempi di valutazione delle richieste.

Il secondo aspetto più interessante è che, rispetto alla versione precedente, è stato ritoccato l'algoritmo di calcolo degli incentivi per i piccoli impianti, rendendo di fatto raggiungibile la soglia massima dell'incentivo, ovvero il 65% delle spese sostenute, nelle zone climatiche E ed F (Como è in zona E).

## Tempi più veloci

Sempre per i piccoli impianti inoltre per importi fino a 5.000 euro, l'incentivo potrà essere corrisposto in un'unica rata (nel conto termico precedente tale quota era fissata a 600 euro).

Per ultimo, il termine per l'erogazione dell'incentivo verrà dimezzato da 180 a 90 giorni dalla conclusione della procedura e saranno ammesse modalità di pagamento online e tramite carta di credito per attestare le spese sostenute.

Insomma, è battaglia all'ecobonus. E nell'esempio riportato nell'articolo qui a fianco, il confronto fra conto termico e l'ecobonus sul caso reale di un'abitazione di 100 mq situata in zona climatica E (ovvero Como e provincia), risulta a favore del conto termico nel caso di installazione di pompe di calore e caldaie a pellet, sottolineando così la nuova competitività raggiunta da questo incentivo.

## Il fondo a disposizione



## Le domande

### Un trend troppo lento

A fine aprile 2016 il Gse ha accolto 18.375 richieste di accesso agli incentivi previsti dal vecchio conto termico. L'incremento delle domande ammesse è stato di 897 unità sul mese di marzo. Gli interventi della pubblica amministrazione sono stati per 12,93 milioni.



## La spesa sostenuta

### Cresce la disponibilità di spesa

Gli incentivi impegnati hanno raggiunto la soglia di 66,43 milioni di euro, con un incremento di 3,46 milioni su base mensile. Per famiglie e imprese per il 2017 sono disponibili 700 milioni di euro di incentivi. La spesa annua cumulata per gli interventi della pubblica amministrazione ha raggiunto la soglia dei 5,73 milioni di euro.



## Enti locali

### Il pubblico è assente

La fetta maggiore di incentivi del Conto Termico è stata assorbita da soggetti privati, che hanno ottenuto 53,50 milioni di euro (pari a 2,69 milioni di euro in più). Il 6,9% degli interventi più registrati ad aprile si deve agli enti pubblici. Per la parte pubblica sono disponibili 200 milioni di euro.

18.375

Le richieste di incentivi al 1° aprile 2016

66,43

Il valore in milioni di euro degli incentivi erogati: +3,46 milioni al mese

53,50

Il valore in milioni di euro degli incentivi erogati ai privati

700

Il valore in milioni di euro degli incentivi messi a disposizione

22,81

La spesa annua cumulata per gli interventi fatti dai privati

65%

## RECUPERO DELL'INVESTIMENTO

Con la nuova versione dello strumento di agevolazione il recupero della spesa sostenuta per sostituire vecchi impianti energivori arriva ora fino al 65% contro un precedente del 30-35%

■ ■ ■ Privati, famiglie e imprese agli incentivi del conto si può accedere direttamente

31

## L'ENTRATA IN VIGORE

Il Conto Termico 2.0 entrerà in vigore il prossimo 31 maggio 2016. Le richieste andranno inoltrate tramite il portale del Gse (Portalttermico) entro 60 giorni dal termine dei lavori sostenuti

■ ■ ■ Il contributo viene erogato sul conto corrente di chi lo richiede in una, due o 5 rate

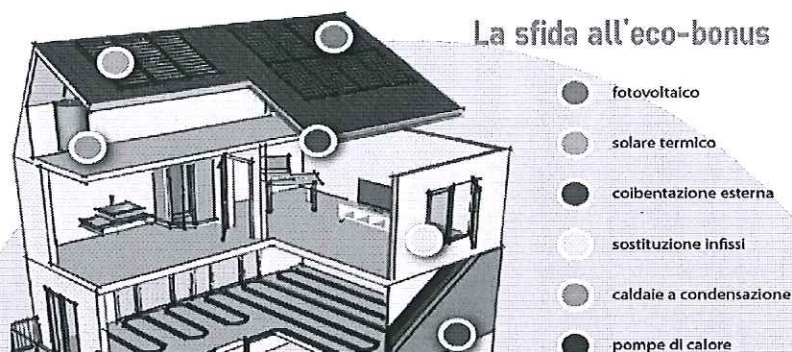




**Il recupero dell'investimento in un solo anno**  
Nel caso di pompa di calore e caldaia a pellet il massimale dell'incentivo si raggiunge al 65% (uguale quindi al valore dell'ecobonus), ma, se tale contributo non supera i 5.000 euro, può essere corrisposto in un'unica soluzione al primo anno



**Gli impianti solari preferiscono gli incentivi del bonus**  
Nel caso del solare termico, invece, l'incentivo che viene raggiunto con il Conto termico arriva a coprire solo il 30% dell'investimento iniziale, con una percentuale ben inferiore quindi al 65% dell'ecobonus: quest'ultimo resta preferibile

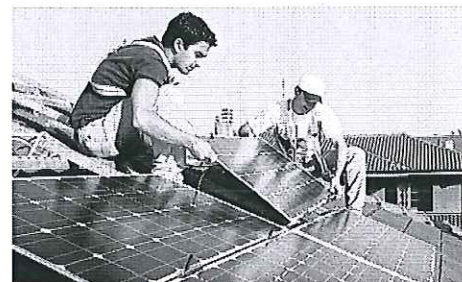


## La sfida all'eco-bonus

- fotovoltaico
- solare termico
- coibentazione esterna
- sostituzione infissi
- caldaia a condensazione
- pompe di calore

- 1** Il nuovo Conto termico scatta dal 31 maggio 2016  
E' rivolto a due tipologie di utenti:  
- i privati, persone fisiche, condomini e soggetti titolari di reddito di impresa o di reddito agrario  
- le pubbliche amministrazioni
- 2** Gli incentivi sono per:  
- La sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore con generatori alimentati a biomassa  
- L'installazione di collettori solari termici  
- Sostituzione discaldacqua elettrici con scaldacqua a pompa di calore.
- 3** L'incentivo va richiesto sul sito del GSE (Portatermico - [www.gse.it](http://www.gse.it))  
- Viene erogato dal Gse direttamente sul conto corrente del richiedente in una, due o cinque rate
- 4** Novità: per i piccoli impianti e per importi fino a 5.000 euro, l'incentivo è corrisposto in un'unica rata
- 5** E' stato ritoccato l'algoritmo di calcolo degli incentivi per i piccoli impianti:  
ora è possibile raggiungere la soglia massima dell'incentivo nelle zone climatiche più fredde E ed F  
Come è in zona E

## Rimborsi in un anno Anche sui tempi c'è più convenienza



**Numeri a confronto**  
Per valutare lo strumento e gli incentivi da scegliere occorre confrontare il tipo di investimento che si è fatto.

Due strumenti di risparmio e due forme di incentivo ma fra loro in forte concorrenza. Basta guardare i dati della tabella (qua sotto), in cui è riportata la simulazione fra la convenienza del conto termico rispetto e l'ecobonus sul caso reale di un'abitazione di 100 mq, situata a Como, in zona climatica E.

I risultati sono diversi in funzione della spesa che si sceglie di sostenere, anche se già a favore del conto termico nel caso di installazione di pompe di calore e caldaie a pellet.

La tabella comunque riassume questa simulazione, sviluppata per confrontare il conto termico con l'ecobonus su tre tipologie di interventi dimensionati su un'abitazione media di 100 mq, con una spesa di metano per riscaldamento e acqua calda di circa 1.500 euro l'anno. In particolare sono stati considerati l'installazione di una pompa di calore aria-acqua, un impianto solare termico e una caldaia a pellet. Il risultato del confronto è che nel caso di pompa di calore

e caldaia a pellet è raggiungibile il massimale dell'incentivo pari al 65% (uguale quindi all'ecobonus), ma, dal momento che tale contributo non supera i 5.000 euro, può essere corrisposto in un'unica soluzione al primo anno, contro i 10 anni della detrazione fiscale: il risultato è che il tempo di ritorno degli investimenti risulta decisamente minore in caso di conto termico.

Va anche sottolineato che dal decreto 102 del 2014 il massimale era già stato fissato al 65%, ma solo ora e con il nuovo algoritmo di calcolo è possibile raggiungerlo, contro una media precedente con la vecchia formula si attestava intorno al 40%.

Nel caso del solare termico, invece, l'incentivo che viene raggiunto copre il 30% dell'investimento iniziale, con una percentuale ben inferiore quindi del 65% dell'ecobonus. Anche in questo caso comunque non è detto che l'ecobonus sia del tutto preferibile al conto termico: dovrà essere fatta infatti una valutazione circa la capienza del richiedente, dal momento che l'ecobonus è una detrazione sul contributo Irpef: se il privato che effettua l'intervento risulta incapiente, non si può godere quindi dell'incentivo e il conto termico torna preferibile.

# 11.894

**IMPIANTI SOLARI IN CRESCITA**  
È stata la scelta principale fatta dai privati che hanno chiesto di accedere agli incentivi del conto termico. Alla fine di aprile queste domande avevano raggiunto la quota di quasi 12mila interventi

# 5.755

**BIOMASSA IN LENTA RIPRESA**  
I generatori con combustibile da biomassa sono gli impianti che seguono subito dopo in classifica per frequenza di domanda di incentivi. Il 3% del totale presentato da pubbliche amministrazioni

| Conto termico contro Eco bonus<br>per un'abitazione di 100 mq |                       | Conto termico                             |                        | Ecobonus         |                        |
|---------------------------------------------------------------|-----------------------|-------------------------------------------|------------------------|------------------|------------------------|
| Tipologia di intervento                                       | Costo dell'intervento | Incentivo totale sull'investimento totale | Tempo di rientro (PBT) | Contributo annuo | Tempo di rientro (PBT) |
| Pompa di calore aria-acqua                                    | 6.500 euro            | 65% su 1 anno                             | 3,2 anni               | 65% su 10 anni   | 5,3 anni               |
| Solare termico x ACS e integrazione riscaldamento             | 9.000 euro            | 30% su 1 anno                             | 3,2 anni               | 65% su 10 anni   | 3,5 anni               |
| Caldaia a pellet                                              | 5.500 euro            | 65% su 1 anno                             | 4,1 anni               | 65% su 10 anni   | 4,5 anni               |



**L'INTERVISTA ALESSANDRA BIANCHI.** La presidente del Gruppo Giovani Como presenta l'incontro di stasera con Luciano Canova

# «IMPRESE E PERSONE UN METODO OLTRE IL PIL CHE MISURI LA FELICITÀ»

BRUNO PROFazio

Idealisti, visionari o semplicemente mossi dalla volontà di trovare strumenti più efficaci per capire la realtà? Con l'incontro di oggi alle 19 con il filosofo Luciano Canova all'Ordine degli ingegneri, via Volta 62, accetta la sfida di una risposta il "Gruppo Giovani Como - Comitato di coordinamento", una sigla che racchiude tredici associazioni produttive e professionali della provincia di Como: Ance giovani, Cna giovani, Collegio geometri, Confartigianato giovani, Unindustria giovani, Giovani avvocati e praticanti, Giovani antiquari, Confcommercio giovani, Periti industriali giovani, Ordine degli ingegneri, Ordine degli architetti, giovani dottori commercialisti e giovani di Confesercenti. Il titolo è "Economia della felicità" e ne parla la presidente del comitato di coordinamento Alessandra Bianchi.

Dal mondo del lavoro e delle professioni la ricerca di metodi più affidabili e credibili per misurare oltre il Pil il benessere, la qualità della vita e la felicità di aziende e persone.

Come vi è venuta l'idea di confrontarvi con un tema apparentemente lontano da chi ogni giorno affronta i problemi del lavoro?

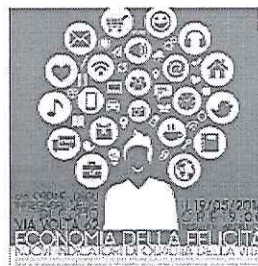
La curiosità è scaturita proprio leggendo l'inserto "L'Ordine" de La Provincia. L'ultima domenica di febbraio è stato pubblicato un articolo di Luciano Canova dal titolo "Una vita felice vale più dei numeri". Era molto interessante. La prima cosa che saltata all'occhio era l'apparente contraddizione, lo stridente confronto tra i concetti di economia e di felicità. Approfondendo l'argomento mi sono subito appassionata: in questi tempi di recessione mondiale e di crisi generale, l'idea di cercare la felicità non solo nel reddito mi è parso che potesse portare speranza.

Sì, ma le imprese, come chi lavora in generale, sono abituate a misurarsi con parametri oggettivi. Contratti, capitolati, fatture, bilanci e tante altre cose che richiedono a chiunque abbia un'attività a prestare molta attenzione alla parte amministrativa e a servirsi del commercialista. Come può entrare la felicità in questo contesto?

È possibile perché fortunata-



Alessandra Bianchi, presidente del Coordinamento giovani



Il manifesto dell'incontro



Luciano Canova

mente, oltre al pilastro portante del reddito, ci sono molti altri fattori che costituiscono una parte importante del benessere di una persona e anche di un'azienda. Penso alle relazioni sociali, alla qualità dei rapporti umani, alla possibilità di vivere in un ambiente piacevole, non inquinato; penso al volontariato con tutto il suo apporto di solidarietà e di positiva gratuità; penso alla partecipazione, alla spinta che c'è in molte persone e alla loro volontà di essere prosociali. Osservando la complessità dei fenomeni nell'economia e più in generale nella vita di una comunità ci rendiamo conto di come i parametri usati finora non siano in grado di esprimere tutta la molteplicità e la ricchezza della società. Ormai è chiaro che non possiamo fermarci solo all'aridità numerica del Pil, il prodotto interno lordo è un indice ma non contempla tante cose fondamentali. Come disse Robert Kennedy il Pil misura tutto tranne ciò che rende la vita degna di essere vissuta.

Un approccio più attento ai tanti fattori dell'economia e alla sua complessità e molteplicità è prerogativa delle persone o può essere proposto anche alle imprese?

Sono assolutamente certa che le imprese debbano essere coinvolte in questa visione ed è comunque un concetto che cerco di fare mio anche nella mia attività lavorativa. Ogni giorno che vado in azienda cerco di avere attenzione non solo ai numeri ma anche al benessere dei miei dipendenti. E anche della società e della comunità in cui vado a inserire le mie opere.

Superando la visione esclusivamente quantitativa, cioè numerica, non si corre il rischio di scambiare o interpretare il benessere e la felicità soltanto con l'esigenza di un ambiente sano e di una architettura

esteticamente bella, prescindendo dal tenore di vita? Non si finisce cioè per passare dai numeri all'estetica ed attribuirle un'importanza esagerata cadendo così nell'errore opposto?

Sì, la vera sfida è di trovare una sintesi tra ciò che è sostenibile economicamente, sostenibile ecologicamente e che abbia un aspetto gradevole. L'estetica non è tutto, ma per massimizzare i risultati economici talvolta, forse troppe volte in passato, si è sacrificato il bello.

La scelta di Luciano Canova?

Perché ho letto un suo libro "Pop Economy" e l'ho trovato molto interessante e di facile lettura anche per chi come me non è esperto di economia. Ho pensato che fosse la persona giusta per parlare di questo tema in modo comprensibile per tutti e specialmente per i giovani delle nostre associazioni.

Ma questa economia della felicità non rischia di rimanere una tensione ideale o un sogno per consolarsi della crudezza dei rapporti economici e della vita quotidiana?

No, perché in realtà uno degli scopi che si pone l'economia della felicità, attraverso l'individuazione di misure il più possibile oggettive del benessere delle persone, è di fornire strumenti utili ai governi per attuare politiche di sviluppo e crescita.

Quindi ritorniamo nel mondo reale e della concretezza?

Se anche le imprese avessero la possibilità di accedere a questi strumenti - quelli dell'economia della felicità - potrebbe loro stesse svolgere la loro attività prestando maggiore attenzione al reale benessere dei loro clienti conciliando la redditività d'azienda con prodotti e servizi che realmente vanno ad accrescere la felicità delle persone e la loro qualità di vita.



# La Provincia avverte «Troppo cemento nel Piano di Erba»

**Valutazione.** La relazione di Villa Saporiti in municipio Serie di rilievi su consumo di suolo e viabilità  
«Pochi documenti, impossibile un giudizio completo»

ERBA

LUCA MENEGHEL

C'è troppo cemento nelle aree verdi, ci sono criticità viabilistiche legate alle nuove strutture commerciali, non sono stati inviati tutti i documenti necessari per esprimere un giudizio approfondito.

L'amministrazione provinciale di Como ha trasmesso al Comune di Erba la propria valutazione della variante al Piano di governo del territorio predisposta dall'amministrazione di **Marcella Tili**: un documento di dodici pagine che pone questioni importanti per il futuro urbanistico della città e che imporrà alcune modifiche alla variante che il sindaco conta di approvare entro la fine dell'anno.

La valutazione, preparata dall'ente presieduto da **Maria Rita Livio**, è stata redatta dal dirigente provinciale **Franco Binaghi** e dal responsabile del procedimento **Antonio En-drizzi**.

## Le criticità

Il primo problema, secondo i tecnici, è che «la variante al Pgt in oggetto propone, in contrasto con i contenuti della legge regionale 12/2005, nuovo consumo di suolo»: il riferimento è alla proposta di trasformazione di un'area agricola in area produttiva in via Alserio, dove ci sono «alberi da frutto e attività di apicoltura», senza contare che

ci troviamo «in continuità ecologica con le aree umide in prossimità del lago di Alserio».

Se ci spostiamo ad Arcellasco, la variante propone poi di rendere edificabile a nord del cimitero «una zona con elementi arborei riconducibili alle tipologie di aceri e frassini, con ricco sottobosco di nocciolo, tasso e biancospino»: impensabile, insomma, ed ecco perché Villa Saporiti - come nel caso di via Alserio - chiede di stralciare la proposta.

## Ospedale e fasce di rispetto

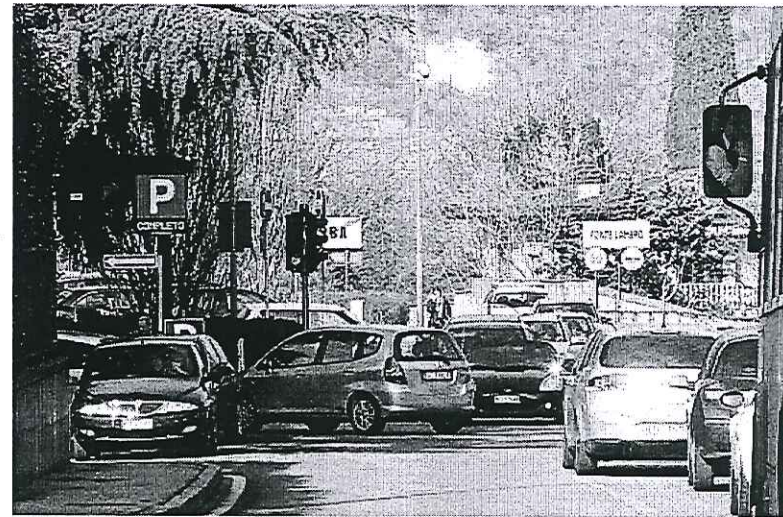
Modifiche saranno necessarie anche in via Fatebenefratelli: qui, per allargare il parcheggio dell'ospedale, l'amministrazione conta di acquisire dei terreni in cambio dell'edificabilità su altri terreni privati; ci troviamo però troppo vicini al torrente Bova, dunque l'area edificabile dovrà essere arretrata per garantire una fascia verde in riva al fiume. Fin qui il delicato equilibrio

tra il verde e il cemento. Una serie di rilievi importanti investono poi il comparto commerciale: a fronte di cinque ambiti di trasformazione che contemplano la funzione commerciale, il Comune - scrivono i tecnici provinciali - non specifica mai «la superficie massima di vendita consentita per l'intero ambito, l'eventuale limitazione a settori merceologici e la possibilità o meno di aggregazioni in centro commerciale».

Insomma, che si parli del futuro centro città che sorgerà intorno a via Fiume piuttosto che dell'area della Malpensata, non è chiaro quanti negozi siano previsti e che cosa potranno vendere; quanto poi alla Malpensata, dove è prevista una nuova media struttura di vendita in via Volontari della Libertà, la Provincia invita ad approfondite esami viabilistici «anche in considerazione della vicinanza di una media struttura già esistente»: il rischio, per Villa Saporiti, è la congestione del traffico.

## Le relazioni

Un terzo rilievo, infine, riguarda la documentazione inviata a Villa Saporiti dal Comune di Erba. I tecnici provinciali rilevano la mancanza di relazioni approfondite e tavole dei progetti, senza le quali «non è possibile ad oggi esprimere una valutazione completa sulla variante al documento di piano».



Gli Incolonnamenti per il parcheggio dell'ospedale Fatebenefratelli ARCHIVIO



Marcella Tili



Enrico Ghioni



Maria Rita Livio

■ «In via Alserio attività produttive dove ci sono alberi da frutto e un'apicoltura»



Cantone conferma l'illegittimità dei vecchi bandi dal 20 aprile ma elenca una serie di casi in cui vale ancora il vecchio Codice

# Bandi, contratti, varianti, gare a inviti: le istruzioni Anac sulla fase transitoria

Si useranno ancora le regole del Dlgs 163 per il rinnovo di contratti firmati prima, per le varianti e le proroghe tecniche, per l'attuazione degli accordi quadro, e per procedure negoziate avviate prima e andate deserte - Comuni liberi (senza centrali regionali) per gli appalti fino a 150mila euro (lavori) e 40mila (servizi)

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

**A**ncora aggiustamenti sulla fase transitoria del nuovo Codice appalti. Risolve la questione più rilevante, relativa al momento esatto di entrata in vigore del Dlgs n. 50 del 2016 (si applica a tutti i bandi di gara pubblicati dal 20 aprile), l'Anac ritorna sul tema del cosiddetto "periodo intertemporale", con un comunicato firmato dal presidente Raffaele Cantone, approvato dal Consiglio dell'Authority nella seduta di mercoledì scorso.

Vengono regolati i casi speciali nei quali possono ancora sopravvivere le regole del Dlgs n. 163 del 2006. Accadrà in una decina di ipotesi in tutto: per i rinnovi dei contratti, per le proroghe tecniche, per alcune varianti. Ma anche per le procedure negoziate andate deserte a causa di offerte irregolari o per gli accordi quadro avviati in pendenza del vecchio sistema. Casi eccezionali che, comunque, si aggiungono all'effetto trascinato già registrato per tutti i bandi pubblicati prima del 20 aprile.

In questi dieci casi continuerà ad applicarsi il vecchio Codice, non solo per il bando, ma per i contratti e per tutte le regole che disciplinano l'appalto (varianti,

subappalti, riserve). Con questa nuova nota, l'Authority risponde alle «numerose richieste di chiarimenti in relazione alla normativa da applicare», giunte in questi giorni da diverse pubbliche amministrazioni italiane. E apre un cantiere che resterà attivo per molto tempo.

«Contiamo - spiega il consigliere Anac, Michele Corradino - di pubblicare altri comunicati simili nelle prossime settimane. Quando gli operatori ci esporranno dei dubbi, cercheremo sempre di intervenire traendone indicazioni utili a tutto il mercato».

## ANCORA IL DLGS 163

Il comunicato conferma, anzitutto, che le disposizioni del vecchio Codice si applicano a tutti gli avvisi pubblicati entro il 19 aprile, con una delle forme di pubblicità obbligatoria, come la Gazzetta ufficiale italiana o quella europea. Si tratta di un passaggio rilevantissimo, perché da più parti era arrivata all'Authority la richiesta di far valere la data di invio dei bandi di importo maggiore alla Gazzetta europea per la pubblicazione. Un'interpretazione che, tra le altre cose, avrebbe fatto salvi bandi per circa un miliardo di euro, pubblicati dalle centrali di committenza regionali oltre i termini. Nulla da fare: gli

aggregatori dovranno rifare tutto da capo.

Ci sono, invece, una serie di casi particolari nei quali l'Anac ha aperto a interpretazioni più morbide. In queste situazioni potranno essere utilizzate ancora le vecchie regole. Si tratta, ad esempio, degli affidamenti aggiudicati prima della data di entrata in vigore del nuovo Codice, per i quali venga disposto il rinnovo del contratto.

E, ancora, della ripetizione di servizi analoghi, delle proroghe tecniche, delle varianti per le quali non sia necessario indire una nuova gara. A nulla

rileva, in tutte queste ipotesi, il fatto che si debba acquisire un nuovo codice identificativo di gara per avviare la procedura.

Stesso discorso per le procedure negoziate indette in base al vecchio Codice, ma andate deserte a causa di offerte irregolari o inammissibili: le nuove convocazioni restano nel perimetro delle vecchie regole.

Il Dlgs n. 163 del 2006 potrà essere applicato anche per i contratti sotto la soglia comunitaria per i quali la stazione appaltante abbia pubblicato un avviso esplorativo, finalizzato a reperire operatori interessati, in vigore del vecchio Codice.

Ancora, il vecchio sistema dovrà essere usato anche per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate in attuazione di accordi quadro aggiudicati prima dell'entrata in vigore del Dlgs n. 50 del 2016 e per le adesioni a convenzioni stipulate prima del 20 aprile.

## APPALTI NEI COMUNI

L'Anac fa due ulteriori precisazioni. La prima è relativa alle regole da applicare ai Comuni: tutti quelli che bandiscono lavori sotto i 150mila euro e servizi e forniture sotto i 40mila euro potranno farlo in autonomia, senza passare da una

## TRASCINAMENTO

Qui vale ancora il Dlgs 163

■ Bandi pubblicati entro il 19 aprile sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana o, laddove previsto, nell'Albo pretorio o sul profilo del committente;

■ Affidamenti aggiudicati prima della data di entrata in vigore del nuovo Codice, per i quali siano stati disposti il rinnovo del contratto o modifiche contrattuali derivanti da rinnovi già previsti nei bandi di gara;

■ Procedure negoziate indette dopo il 20 aprile nei casi di precedenti gare andate deserte a causa della presentazione di offerte irregolari o inammissibili e della mancanza assoluta di offerte;

■ Affidamenti aggiudicati prima della data di entrata in vigore del nuovo Codice, per i quali siano stati disposti consegne, lavori e servizi complementari;

■ Procedure negoziate per i contratti di importo inferiore alle soglie di rilevanza europea per le quali la stazione appaltante abbia pubblicato, in vigore del Dlgs n. 163/06, un avviso esplorativo (indagine di mercato) finalizzato a reperire operatori interessati;

■ Affidamenti aggiudicati prima della data di entrata in vigore del nuovo Codice, per i quali sia stata disposta la ripetizione di servizi analoghi;

■ Affidamenti diretti o procedure negoziate in attuazione di accordi quadro aggiudicati prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice;

■ Affidamenti aggiudicati prima della data di entrata in vigore del nuovo Codice, per i quali siano state disposte proroghe tecniche, purché limitate al tempo strettamente necessario per l'aggiudicazione della nuova gara;

■ Adesioni a convenzioni stipulate prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice;

■ Affidamenti aggiudicati prima della data di entrata in vigore del nuovo Codice, per i quali siano stati disposti varianti per le quali non sia prevista l'indizione di una nuova gara.

centrali di committenza, ottenendo il rilascio del codice identificativo di gara. Con il vecchio sistema esisteva una soglia unica a 40mila euro. Indicazioni arrivano anche sulle comunicazioni obbligatorie all'Osservatorio dei contratti pubblici. Tutti gli atti avviati in vigore del vecchio sistema continuano a seguire le vecchie regole. ■

8 SPECIALE EDIZIONE



*Abbiamo risposto in modo pubblico a quesiti arrivati nei giorni scorsi. Continueremo a farlo per altre tematiche»*  
**Michele Corradino**

L'Authority pubblicherà a giorni altri tre pacchetti di regole attuative

## Rating delle imprese e Ppp, in arrivo altre Linee Guida

**A**rrivano altre tre linee guida dell'Authority anticorruzione. La conferma che il lavoro di attuazione del Codice appalti sarà un "work in progress" con parecchi passaggi intermedi arriva in queste ore dall'Anac.

La commissione costituita presso l'Authority, infatti, si prepara a dare l'ultimo via libera a un altro pacchetto di tre testi, proprio mentre si sta chiudendo la fase di consultazione sui primi sette documenti. Il pezzo forte sarà la regolamentazione del rating di impresa, ma molto importanti saranno anche gli altri due proutuari, dedicati al monitoraggio del trasferimento dei rischi nel Ppp e ai motivi di esclusione delle imprese.

Partendo dal rating delle imprese, si tratta di un meccanismo che costituirà una delle novità più pesanti del nuovo Codice. Il sistema, in base all'articolo

83 del Dlgs n. 50 del 2016, sarà istituito presso l'Anac, che ne curerà la gestione ai fini della qualificazione delle imprese. Al centro di tutto c'è il curriculum degli operatori economici, composto attraverso indici qualitativi e quantitativi, oggettivi e misurabili. Bisognerà considerare i precedenti comportamenti dell'impresa, con riferimento al rispetto dei tempi e dei costi nell'esecuzione dei contratti e all'incidenza del contenzioso. L'Anticorruzione definirà con le linee guida i requisiti reputazionali e i relativi criteri di valutazione, oltre alle modalità di rilascio della certificazione.

In una direzione molto simile andranno le linee guida sugli illeciti professionali. In base all'articolo 80 del Codice, la stazione appaltante può escludere un'impresa qualora dimostri con mezzi adeguati che "l'operatore

economico si è reso colpevole di gravi illeciti professionali, tali da rendere dubbia la sua integrità e affidabilità". Tra questi rientrano le carenze nell'esecuzione di un precedente contratto che abbiano causato la risoluzione anticipata, il tentativo di influenzare indebitamente il processo decisionale della stazione appaltante o di ottenere informazioni riservate a proprio vantaggio, la diffusione di informazioni false o fuorvianti che possano influenzare le decisioni sull'esclusione, la selezione o l'aggiudicazione. Per evitare comportamenti discrezionali delle amministrazioni, l'Anticorruzione preciserà, in una linea guida apposita, quali mezzi di prova considerare adeguati.

Il terzo intervento in arrivo sarà dedicato al partenariato pubblico privato. In base all'articolo 181 del Codice, in fase di verifica dell'esecuzione dei contratti di Ppp, la stazione appaltante esercita il controllo sull'attività dell'operatore economico attraverso la predisposizione ed applicazione di sistemi di monitoraggio definiti dall'Anac insieme al ministero dell'Economia. In questo modo sarà possibile verificare la permanenza in capo all'operatore economico dei rischi tra-

sferiti al momento della sottoscrizione del contratto. In sostanza, il rischio operativo dovrà restare l'elemento caratterizzante del rapporto.

Intanto, lunedì 16 maggio alle ore 12 si chiude la fase di consultazione sul primo pacchetto di linee guida. Nei documenti presentati dalle diverse associazioni, alcune richieste emergono con grande chiarezza. Per l'Ance sarebbe necessaria qualche integrazione sulle procedure negoziate, sotto il milione di euro: «L'Anac dovrebbe dettagliare - dice il vicepresidente Ance con delega alle Opere pubbliche, Edoardo Bianchi - i criteri per il sorteggio delle ditte e le regole per le rotazioni degli inviti». Un invito per una gara da 100mila euro e per una gara da mezzo milione non possono essere messi sullo stesso piano. Inoltre, bisognerebbe rivedere i documenti su Rup e direttore lavori. Prosegue Bianchi: «Alcune questioni, come le regole per contabilizzare i lavori o i verbali di consegna e sospensione lavori, andrebbero disciplinate a parte, con delle linee guida specifiche, per ridurre la discrezionalità e rendere da subito chiara la situazione per tutti». ■

8 SPECIALE EDIZIONE